

la pensa Caio, con chi bazzica Tizio, a che ora rincasa Sempronio. Insomma si prese uno, che si supponeva docile, timido e ignaro della legge, per obbligarlo a far da spia a qualche diecina di persone. Per fortuna che i nostri atti sono sempre pubblici e non temiamo il sindacato di chichessia!

Nessun giornale ha parlato di questo fattaccio. Ne diamo noi la notizia e il Rossi è pronto a confermarla e a corroborarla di tutti i particolari più minuti. Il sig. Venturi, che ci legge e ci sorveglia con occhio amoroso, ora sa come stanno le cose. C'è forse chi crede a un procedimento giudiziario contro i poliziotti colpevoli? Già, non è mica un bacciano del tutto lui e certi argomenti li capisce a volo!

A Torino si fa giustizia, perché l'offeso è deputato, conservatore, dottore e via dicendo; a Milano si fa orecchi di mercante, perché si tratta d'un povero operaio. È la solita storia dei due pesi e delle due misure, con quanto vantaggio della giustizia borghese lasciamo pensare ai nostri lettori.

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 20.210 35
Cibovaro Rosario (Palermo) - 50
Raineri Dulio (Milano) - 50
Totale L. 20.211 35

Della rappresentanza proporzionale

Cari amici della LOTTA DI CLASSE,

Dopo le osservazioni del compagno G. P. nello scorso numero della Lotta, mi pare utile tornare sull'argomento.

Il suffragio universale è parte principale del programma minimo del nostro partito. Esso è uno dei problemi più urgenti da risolvere, se anche non universalmente sentito, dalla massa operaia.

È certo che è sentito, e molto, dovunque vi è vita socialista. Il toglierlo dal programma minimo, o non occuparsene, perché, anche occupandosi, non si ottiene nulla, sarebbe un errore gravissimo. Ma in ciò credo d'essere d'accordo coi più.

Trattandosi poi d'una riforma semplicissima nella sua concezione, è possibile ed opportuno studiarla in tutte le sue parti.

La rappresentanza proporzionale credo debba essere un necessario complemento del suffragio universale.

È vero che vi sono vari metodi per applicare una tale riforma, ma tra i vari ve ne sono dei buoni e a dimostrarlo basta l'esperienza degli Stati in cui funziona con successo da vario tempo.

È relativamente semplice l'applicarla nelle elezioni amministrative, e vale assai meglio della irrisoria rappresentanza della minoranza. Quanto alle elezioni politiche una tale riforma effettuata obbligherà il partito socialista ad una propaganda più estesa, se anche un poco meno intensa, di che credo un bene per il partito socialista italiano.

Quanto alla sua attuabilità, lo è credo ch'essa sia tanto attuabile quanto lo è il suffragio universale; senza contare che in Italia altri partiti, oltre il socialista, possono volerla, specialmente nelle elezioni comunali.

Si spiega facilmente la freddezza con cui l'amico G. P. ha accolto la proposta, osservando ch'egli dimora adesso nel Belgio, dove per un caso fortunato, ma unico in tutta Europa, il partito socialista ha tutte le sue forze accentrate, per cui ha naturalmente, senza bisogno della rappresentanza proporzionale, un congruo numero di deputati al parlamento (tenendo conto dei voti ottenuti, ma non del voto plurale).

Circa l'opportunità della discussione, aggiungerò che, in questo momento di calma relativa del partito, non mi è parso inutile chiarire le idee, così mie che di altri compagni, su tale argomento, poco noto, sebbene non nuovo. G. Vacca.

Socialisti e.... socialisti

Più che dai nemici dichiarati, noi dobbiamo spesso guardarci dagli amici tiepidi e falsi. Molti che si dicono socialisti non si portano correttamente e scantinano in tutte le occasioni, nelle quali si tratta di far sentire la nota speciale al nostro partito.

I lamenti ci giungono da più parti e ci arrivano i giornali segnati con tanto di lapis rosso o turchino, dove si parla del tale o del tal altro compagno che ha fatto qualche figura barbara.

Naturalmente, noi dobbiamo essere senza misericordia e non aver riguardo per nessuno, perché nessuno è necessario al partito e perché anche il migliore socialista ci diventa dannoso il giorno che rompe la disciplina e fa di sua testa, capricciosamente.

La vigilanza nostra dev'essere poi, oltre modo scrupolosa verso coloro che ci rappresentano ai pubblici poteri, perché noi ci nominiamo degl'interpreti dei nostri desideri e non vogliamo padroni. Peggio adunque per chi non fa il suo dovere!

A Teramo, quattro o cinque si dichiaravano apertamente socialisti e tali erano creduti. Alle ultime elezioni amministrative si proposero o si fecero proporre candidati per consiglio comunale. Con programma socialista, non è vero? Nemmeno per immagine. Si portarono col programma di chi vuol riuscire. E riuscirono infatti.

Per farla corta, uno d'essi (l'avv. Luigi Paris) fu fatto sindaco, e come sindaco è una perla. In primis ed ante omnia, ha approvato i festeggiamenti e le baldorie di Roma. Poi, a coronare l'opera di un buon fine, è corso ad Aquila, dove si fanno le grandi manovre militari, ad ossequiare sua maestà il re e a ricevere l'onore d'una sua stretta di mano. Ora, per giunta, i

telegrammi annunciano che egli si è congratolato, con non sappiamo quale pezzo grosso, per l'applicazione delle leggi costituzionali! A mare, a mare; e non se ne parli più!

A Terni, per l'elezione d'un assessore, i repubblicani e i socialisti, studiato il caso, finirono col nominare un clericale. Dal Quirinale si casca in Vaticano.

Di Parma dicemmo già qualcosa. Il Comune votò cinquecento lire per tiro nazionale, ad onore e gloria della presa di Roma; e i socialisti approvarono. Perché? Perché sono entrati in comune confusi con altri partiti, e nel periodo elettorale ripiegarono la nostra bandiera. Bel modo di fare i socialisti!

A dare una buona lezione a tutti questi signori, tra cui sono non pochi tifolati, vengono in buon punto tre semplici operai. Sono i rappresentanti del partito nel comune di Biella, i quali, nella discussione circa il XX settembre, dissero e molto bene qual è il pensiero dei veri socialisti, davanti alla gazzarra che si prepara.

Disapprovati dagli avversari e tra gli altri dal Guelpa, essi spiegano le loro ragioni in una lunga lettera data alle stampe. Vorremmo pubblicarla per intero, ad ammaestramento altrui, ma contentiamoci di riprodurre alcuni periodi.

«Promotrice entusiasta della proclamazione della «festa civile» del XX Settembre fu quella maggioranza crispina che soffocò la questione morale, che approvò gli strappi alla Statuto, i decreti-legge, le enormi spese per bilancio della guerra e per l'Africa e autorizzò il suo capo a smentire la solenne promessa del Re riguardo alla amnistia.

«La caduta del potere temporale dei Papi è certamente un fatto importantissimo nell'evoluzione storica; ma nell'idea dei martiri la presa di Roma doveva significare l'emancipazione del pensiero dal regno dei Silabi e delle violenze, la redenzione del popolo italiano a dignità di vita moderna.»

«Festeggino pure allegramente i soddisfatti quella data, che è pure scolpita indelebilmte nel nostro cuore. In quanto a noi abbiamo la serena coscienza di aver altamente protestato contro la violazione d'ogni libertà e di avere compiuto un dovere sacrosanto. Il XX Settembre sarà per noi giorno di raccoglimento e di protesta.»

Due parole sulle cooperative

Nel vostro ultimo numero, a proposito dell'Accademia cooperativa di Londra, giudicate severamente, ma giustamente, i cooperatori di tutta Europa, sempre d'accordo quando si tratta di moltiplicare gli operai ed il buon pubblico. È proprio così; siano essi coscienti o illusi, in buona o mala fede, il risultato della loro azione è quello: una solenne mistificazione.

Mette conto però di rilevare che la colpa di ciò — in Italia almeno — è in gran parte della legislazione che si presta all'equivo.

Il Codice di commercio del 1882, disciplinando per la prima volta in Italia le cooperative, aveva di mira ben diverse associazioni da quelle che poi sono sorte in fatto. La relazione al re che precede il Codice dice chiaramente il pensiero del legislatore intorno alle società cooperative, le quali si dovrebbero proporre «non una mera speculazione, ma un mutuo e fratellvole aiuto».

Se questo però era il pensiero del legislatore, le disposizioni riguardanti la società cooperativa non lo rispettano; esse prescindono affatto da ogni concetto di mutualità, e imponendo, per tutta determinazione, la qualifica di «cooperativa» consentono che — come si è verificato — sorgano con questa denominazione società che delle cooperative non hanno se non la variabilità del capitale e la limitazione della quota di ciascun socio a un massimo di cinquemila lire; di società che nel resto sono di pura e semplice speculazione, che sfruttano — a titolo di reclame — il nome di cooperativa. Ne abbiamo uno splendido esempio a Milano!

Poiché però il principio veramente cooperativo può giovare efficacemente alla causa del socialismo, dando vita a società che — sia pure limitatamente — valgono a togliere di mezzo se non il capitale almeno il capitalista intermediario, sfruttatore — sembra che possa interessare al partito di togliere di mezzo ogni equivoco; che debba il gruppo parlamentare socialista farsi promotore in Parlamento di modificazioni agli articoli 219-228 del Codice di commercio. Questa iniziativa troverà — per altre considerazioni — fautori in altri partiti.

In ogni modo essa tenderà a indurre il legislatore — che nel 1881 affermava «oltre modo benefiche, aspettate con legittimo e vivissimo desiderio dalle classi lavoratrici» le disposizioni ora vigenti — a fare opera veramente efficace; concedendo le agevolzze già portate dal Codice attuale ed altre richieste dalle moderne esigenze della vera cooperazione alle sole società mutue di lavoro, di produzione, di credito e di consumo.

Questo della mutualità è, a deve essere, il carattere vero, sostanziale delle cooperative. Tutte le altre società, che vendono a non soci, che si propongono fini di pura speculazione, stiano contente a darsi società a capitale variabile.

Tutto di mezzo così l'equivo, rimosso il dubbio che i favori del legislatore profittino a privati speculatori anziché alle classi lavoratrici, al vantaggio delle quali fin dal 1881 si volevano esclusivamente dirette — sarà agevole ottenere ulteriori agevolzze. Quanto poi queste possano realmente giovare alla classe operaia, che di ben altri rimedi ha d'uopo, si vedrà poi. Io non credo molto alla efficacia della cooperazione, tuttavia è ineguabile che le cooperative operaie, specialmente quelle del lavoro, possono diffondersi più largamente — come forme transitorie, di qualche momentaneo vantaggio.

In ogni modo, poiché queste società sono previste nel Codice, facciamo sì che esse siano ordinate in guisa da permettere di trarne il maggiore partito possibile.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Congresso cattolico tedesco. (NOSTRA CORRISPONDENZA).

Le osservazioni fatte dalla Lotta di classe intorno al Congresso eucaristico di Milano si attagliano perfettamente anche al Congresso cattolico tedesco. Ormai è noto che i clericali non sanno offrire di meglio alla classe lavoratrice che il motto: Pregate e lavorate; amara consolazione per chi deve lottare quotidianamente coll'incertezza dell'esistenza. I cattolici tedeschi non avendo, riguardo alla questione sociale, esposto nulla di positivo, furono ritenuti dall'opinione pubblica come dottrinari che con perfetta ignoranza vogliono trattare di questioni importantissime. Il Congresso non è stato altro che una semplice parata delle forze del partito ultramontano.

INGHILTERRA.

Il vecchio Unionismo alla riscossa.

Quando nello scorso anno il Congresso delle Trades-Unions tenuto a Norwich votò, a forte maggioranza, la nota risoluzione, con cui si affermavano gli ultimi fini del socialismo internazionale, fu un coro d'entusiasmo in tutta la stampa socialista, compresa l'italiana. La nota scettica fu portata unicamente dalla stampa tedesca, la quale osservava come non si debba dare soverchia importanza in Inghilterra alle manifestazioni intorno ad argomenti astratti o teorici. Nonostante il voto di Norwich, soggiungeva essa, il movimento operaio inglese non entra in una nuova fase; esso continua e continuerà a seguire la sua vecchia via. Certamente il nuovo Unionismo, attualmente in minoranza, è destinato a divenire maggioranza ed è questa la conclusione confortante per i socialisti; ma per adesso sta, che il vecchio Unionismo ha la prevalenza e l'avrà per qualche tempo ancora.

Che i tedeschi avessero ragione fu dimostrato appunto in questi giorni dal nuovo Congresso di Cardiff. È bensì vero che se questo Congresso addivenne a deliberazioni intenzionalmente ostili a quelle dell'anno precedente, tal risultato è dovuto ad una specie di «colpo di Stato» della Commissione parlamentare incaricata del regolamento del Congresso, la quale, eccedendo i propri poteri, aveva stabilito la votazione per gruppi di mille operai, mentre in addietro questa avveniva per rappresentanze di singoli mestieri, ed oltretutto l'esclusione dalla rappresentanza di chi attualmente non appartenesse più alla classe operaia. Legittimo o no la nuova procedura, resta però sempre il fatto che il vecchio Unionismo conserva tuttora la posizione di maggioranza in mezzo ai lavoratori inglesi.

È probabile che la sconfitta di parecchi candidati portati dagli operai e combattuti dal partito indipendente del lavoro abbia concorso a determinare questa specie di reazione; almeno il discorso inaugurale del presidente, applaudito dalla grande maggioranza, fu pieno di fiele contro quel partito, accusato persino di aver avuto appoggi pecuniari dai conservatori.

La battaglia si impegnò su una mozione di Wilson, che voleva il ritorno al vecchio regolamento. La mozione fu respinta da 604 contro 357 voti; tra i primi v'era anche quello di John Burns.

Da ciò si poteva prevedere il destino di un'altra mozione presentata allo scopo di attaccare direttamente il deliberato del Congresso di Norwich. Ma una pregiudiziale di procedura impedì che essa venisse a discussione.

Tra applausi si votò una protesta contro l'arresto d'un redattore del Vorwärts, avvenuto in questi giorni a Berlino, in seguito ad un articolo di quel giornale, in cui si vollero trovare ingiurie all'imperatore. Questa protesta non altera il carattere del Congresso; in Inghilterra non v'ha conservatore che non s'irriti contro qualunque attentato alle libertà elementari e specialmente alla libertà di stampa.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Laussalle ed il suffragio universale in Austria.

Nell'Arbeiter-Zeitung di Vienna, un articolo su questo argomento chiude colle seguenti giustissime osservazioni:

«Questa concentrazione di tutta la forza verso un unico fine raggiungibile, per conquistare un mezzo di potenza politica, in nessun caso si rivoltò tanto come principio utilissimo di politica pratica, quanto all'agitazione per il suffragio universale. La grandiosa propaganda di Laussalle fu la prima, che preparò il terreno al suffragio universale in Germania; fu essa che rese possibile a Bismarck di adoperare il voto elettorale quale mezzo per rompere la forza di resistenza della borghesia.

«Ma chi trasse vantaggio dal diritto di voto non fu in definitiva la reazione, non lo Stato militare prussiano, ma la democrazia socialista tedesca; l'hegeliiano Laussalle vinse il grande statista prattico nella politica pratica. La propaganda di Laussalle sul suffragio universale serve, a noi austriaci, di grande esempio nella nostra agitazione. Ma serve anche d'insegnamento ai nostri avversari. Il movimento socialista, nella forma in cui crebbe in Germania e si sviluppò, in parte originariamente sul modello germanico, in Austria, seppe molto bene far convergere alla sua fonte, all'azione del pensatore Laussalle, l'energia dei momenti decisivi della lotta pratica all'attenzione continua sul complesso dei rapporti sociali. La lotta rigida in una linea retta, rivolta ad un unico punto è nella natura del nostro partito, giusta la sua origine storica, è saldamente piantata nel nostro spirito, come negli insegnamenti dei nostri precursori, e coloro i quali credono che possono essere ostacoli o pericoli, che possano domare l'agitazione sul suffragio in Austria, mostrano solamente di non avere la minima nozione della storia e del carattere del nostro movimento. Nell'azione e nei successi di Laussalle, noi abbiamo la prova della sicurezza della nostra vittoria. Nella lotta per la nostra emancipazione vive ed aleggia lo spirito di Laussalle.»

IN FIRENZE

all'edicola Nerbini in piazza Madonna ed alla libreria Beltrami in via del Martelletti si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

Bologna. — È stata accolta con molta soddisfazione dagli elettori del collegio di Budrio la notizia da voi pubblicata che Costa opererà conforme deciderà un'adunanza plenaria dei due Comitati di Budrio e Imola, presieduta dai rappresentanti il Consiglio nazionale del partito, e che in tale adunanza si deciderà anche del nome del socialista che si porterà in suo luogo nel collegio vacante.

In Consiglio provinciale noi abbiamo, come sapete, due rappresentanti che sono il Barbanti e il prof. Sabatani. La loro presenza, siamo certi, non presenterà mai equivoci di sorta. Intanto il Barbanti, invitato dai radicali per un'intesa comune di opposizione, rispose che egli si atterrà alla tattica del partito.

È sarebbe necessario che a questa si attenessero sempre e non si ripetesse l'incongruenza avvenuta per la votazione riguardante il 20 settembre, in cui fu votato un ordine del giorno, rignondo di retorica quarantottesca, proposto dalla parte moderata, e con un discorso soltanto in senso borghese anticlericale fatto da un radicale; mentre poi per l'amnistia fu presentato e abbandonato un magrissimo e timido ordine del giorno.

In sostanza, tutti i giorni più si sente il bisogno di serrare i cancelli della disciplina.

Adria. — Deliberazione consigliare. — La proposta della minoranza, dopo un vibrato discorso fatto a nome della medesima, dal compagno Moregola, nella seduta dell'8 corrente, il Consiglio comunale ad unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Adria interpreta dei sentimenti dell'intera cittadinanza, convinto che il solo disagio economico sia stato la causa precipua dei mali della Sicilia e della Lunigiana, ritenute che un assetto più umano venga a sollevare la triste condizione del proletariato, fa voti che il Governo, ammaestrato dalle recenti affermazioni popolari, compiendo un atto di reclamata giustizia, presenti alla firma del capo dello Stato il decreto di generale amnistia per i condannati della Sicilia e della Lunigiana, nonché per i colpiti dalle leggi eccezionali.»

Quando si pensi che su 30 consiglieri i soli cinque della minoranza sono socialisti e il rimanente sono radicali e moderati, il voto di domenica è una vittoria confortante dei nostri compagni, che nessuna occasione trascurano per convertire i nostri padri coscritti al socialismo.

Movimento socialista. — L'idea fa tra noi passi insperati; il nostro giornale La Concordia è diffusissimo.

Si sta ora costituendo i Circoli elettorali socialisti ed a giorni avrete le adesioni.

Argenta (Ferrara). — Persecuzioni. — I compagni Merzoli Giovanni, Vandini Mario, Ricci Maccarini Francesco e Nuvoli Tomaso, tutti di Filo, frazione di Argenta, sono chiamati pel 13 corr. a rispondere del reato d'incitamento all'odio fra le classi sociali per l'accusa di avere adfissi manifesti sovversivi in occasione della solennità del 1.° maggio. Saranno difesi dall'avv. Buzzoni Giuseppe di Ferrara.

Troja (Foggia). — Propaganda e adesioni. — Oggi il compagno Michele Maitiasso, fra le tante difficoltà che nell'apatica e feudale Puglia s'incontrano, con una conferenza Sulla evoluzione e la rivoluzione sociale, ha chiuso una serie di conferenze-propaganda tenute ad alcuni giovani di qui. I giovani, che assiduamente hanno ascoltato queste conferenze, sono entusiasti della santa idea e convinti che il socialismo non è poi quella grande utopia che loro appariva.

Parecchi di essi si sono subito stretti in gruppo, facendo adesione al Partito, promettendo fedeltà all'idea con assidua propaganda. Quando gli altri paesi delle Puglie, risvegliandosi dal lungo letargo, vorranno formare altri gruppi e riunirsi in Federazione?

È dire che vi sono dei giovani di alto ingegno e di forti convinzioni! Si risvegliano dunque!

Morano Calabro. — Per la propaganda. — La sera del 31 p. agosto i socialisti moranesi si adunarono a fraterno banchetto per festeggiare i nuovi proseliti, che volenterosi ed ardenti accorrono ogni giorno sotto la bandiera del partito.

Cordiale ed entusiasta risul la serata per gli animosi e vibrati discorsi pronunziati da alcuni compagni e per le note della Marsigliese, che, lugubre per alcuni pochi, ma solenne e liberatrice per i molti sofferenti, e cheggiò tutta la notte. Tutti promisero di non posare mai nell'opera di propaganda, sprezzando tutte le minacce, tutte le intimidazioni che possono venire degli avversari e dal governo.

Si nominò La Vigilia di Napoli come organo regionale di questo importante gruppo.

Calcinate (Brescia). — La nuova fede è venuta anche qui a svegliare la coscienza operaia; anche qui essa ha trovato, fra i lavoratori, l'accoglienza entusiastica riservata alla nostra causa. — I compagni sono già parecchi e s'occupano con zelo della propaganda. Il 1.° settembre sentimmo a Montichiari la ruscitissima conferenza del compagno Bertoglio che ci guadagnò molte simpatie e alla quale sarebbe stato bene fossero intervenuti anche alcuni nostri avversari di qui: avremmo ricevuto qualche chiara conoscenza dei nostri principi, e forse avremmo loro risparmiato di buttar fuori quegli errori grossolani con cui tentano già di svistare le nostre idee.

Conoscano il socialismo, e quando sapranno discutere e non straparare, lealmente discuteremo.

Rimini. — Contro la prossima baldoria. — I socialisti di qui prendon pretesto da ogni occasione, per trarne profitto per la propaganda. Riunitisi per discutere intorno alle prossime feste di Roma, approvarono un ordine del giorno assai vivace, rispecchiante le idee del partito, in cui si afferma che «la conquista di Roma, lungi dal consacrare la libertà di pensiero, non fu che l'atto di espropriazione, a vantaggio della borghesia imperante, dei diritti e dei mezzi con cui impedire lo sviluppo del libero pensiero».

Gubbio (Perugia). — Contro le feste per giubileo. — Il marchese G. Benedetti, nella seduta del Consiglio comunale del 6 corrente, discutendosi la faccenda del Venti Settembre, parlò contro la proposta della Giunta, dicendo che non si può partecipare a quelle feste, perché «sono un'offesa alla memoria dei tanti martiri, che sparsero il loro sangue e si sa-

crificarono in nome della libertà», e invitò il Consiglio «a reclamare affinché sia fatta giustizia ai poveri martiri condannati dai tribunali-giberna della Sicilia e della Lunigiana».

Nessuno dei consiglieri presenti osò opporsi e la proposta del nostro compagno raccolse l'unanimità dei voti. Ciò è strano, se si pensa che la maggioranza è composta di clericali.

Mantova. — Il saluto ad un confinato. — Il 1.° settembre fu offerta da una cinquantina di compagni una modesta bicchierata a Lodovico Golinelli di Massa Lombarda, che ha finito di scontare qui tre mesi di confino. Furono molti gli evviva e grande l'entusiasmo.

Galluzzo (Firenze). — Nell'agosto passato ricevemmo, in questo paese, la visita d'alcuni compagni di Reggio Emilia, da noi accolti con molto piacere.

Fu offerta loro una bicchierata e fu tenuta per la circostanza una conferenza applauditissima.

Siena. — Il n. 33 della Lotta essendo stato acciuffato dal regio fisco, tardi a noi si porse l'occasione di leggere la Breve risposta vostra ai compagni di Lucca in rapporto al modo di contenersi dinanzi al partito dei socialisti italiani, del prof. Filippo Virgili, il quale, assente da Siena fin dai primi di luglio, non sarà di ritorno — ci scrive — che alla metà di novembre.

Nelle elezioni amministrative ultima, una coalizione borghese, sostenuta da un giornale locale, portò sugli scudi il Virgili, senza interpellarlo, mentre egli era stato dichiarato candidato dal Circolo elettorale operaio. Accadde quello che era prevedibile dovesse accadere. Il Virgili riportò 450 voti circa, mentre gli altri socialisti del Circolo non ne raggiunsero che 250, cioè ebbero i voti dei soli loro compagni.

Il prof. Virgili è uno dei giovani nostri professori universitari, colto e volenteroso di studiare i problemi sociali, competentissimo in materie amministrative. Venne al partito socialista a passi di corsa; in questi ultimi mesi, forse troppo presto, ma con lealtà e buoni intendimenti. Per poche corrispondenze al Secolo, che poi hanno un valore molto relativo, perché frutto d'impressioni fugaci, non vale la pena di recitare il confiteor. Ai giovani, che s'affaticano la mente alla ricerca di nuovi veri, si deve concedere sempre un po' di longanimità negli apprezzamenti. Se egli «non ha ancora digerito bene le nostre teorie» lo digerirà o gli rimarranno nello stomaco. L'uomo che si è buttato a mare ha ingegno e lena; si salverà da sé. Noi senesi da un bel pezzo abbiamo lasciato calare a fondo la zavorra democratico-sociale.

Ad onta di qualche nota stridente presa in viaggio per Vienna, da Parigi o da Venezia, il prof. Filippo Virgili è con noi, col Partito socialista italiano; ed una delle prove evidenti delle sue intenzioni l'avremo al suo ritorno, colla rinunzia motivata da consigliere comunale della minoranza, alla quale carica venne eletto con il sussidio di almeno 150 voti dei nostri avversari.

Ciò premesso, abbiatevi, o egregi compagni, un saluto simpatico.

Vostrò LATINO GABRIELLI.

Prendiamo atto ben volentieri di queste dichiarazioni, che rispondono a un dubbio sollevato da alcuni compagni. In parte però manteniamo gli apprezzamenti fatti prima; perché non comprendiamo, puta caso, per qual privilegio dobbiamo concedere a un uomo di scienza della longanimità, quando poi non ne abbiamo per nessun altro, nemmeno per gli operai. (N. d. R.)

Poggiorusco. — Contro le feste del ventisette settembre. — Nell'ultima seduta del consiglio della minoranza socialista, per bocca di uno dei consiglieri, parlò contro le feste che la Giunta propone per il 20 settembre.

Fra gli urli della maggioranza crispina, il nostro compagno svolse efficacemente il suo ordine del giorno, che naturalmente non fu approvato.

La commedia dei moderati è ancor più odiosa, perché li pone in lite col reverendo locale (fino a ieri richiesto ad alleato), il quale è irrispettissimo.

Se la sbrighino fra loro.

Imola. — La festa comandata. — In Consiglio provinciale il Sabbatani, socialista, aderì a partecipare alle feste di Roma. Commise un errore, perché era nuovo all'ambiente e rimase perciò abbordato dagli amici. Ma si è subito ravveduto e d'ora innanzi, non dubitiamo, farà sempre il suo dovere. Intanto ne diede una prova nella seduta del Consiglio comunale, dove si trattò la medesima questione.

In Comune, i socialisti giovani votarono contro ogni festa; e quelli vecchi (come li chiamiamo noi) intendono festeggiare la caduta del potere temporale dei papi, attaccandosi a un cavillo.

Il Costa non era presente, ma aveva mandato una lettera al sindaco, dove, ad onor del vero, dà un colpo al cerchio e l'altro alla botte. È doloroso che egli, in questa circostanza grave, non sia voluto esser presente all'adunanza e non abbia detto l'opinione sua, francamente.

Per la Storia e la Propaganda

Abbiamo ancora disponibile qualche centinaio di quadri del Gruppo parlamentare socialista pubblicato l'anno scorso. Ora che la rappresentanza politica del nostro Partito è aumentata, e lo sarà ancora di più in seguito alla revisione delle elezioni contestate dove figurano dei candidati socialisti, quella incisione rappresentante il nostro primo Gruppo parlamentare diventa un documento storico.

Ne raccomandiamo quindi l'acquisto ai compagni che intendono conservarla o diffonderla.

Il prezzo è sempre di 20 cent. franco in tutta l'Italia.

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Ono Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.